UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI MILANO-BICOCCA

COURSE SYLLABUS

Clinical Studies On Education

2425-2-E1901R109

Titolo

**Il sapere degli affetti tra individuale e sociale:
uno sguardo clinico - pedagogico **

Argomenti e articolazione del corso

Il lavoro educativo e di cura presenta oggi evidenti segnali di crisi. La frammentazione dei legami sociali, le nuove solitudini dei bambini e dei giovani, l'incremento della violenza nelle sue molteplici forme, l'evidente aumento delle fragilità in fasce sempre più ampie della popolazione sono solo alcuni tra i molti "sintomi" di una società in cui le relazioni appaiono sempre più sporadiche e superficiali, oltre che segnate da profondi rimossi affettivi.
Ripensare le radici emotive del legame sociale, in un tempo segnato dalla frammentazione e dalla perdita di orizzonti di senso comuni, consente di intendere l'educazione agli affetti come una responsabilità che pone in essere un processo di continuità tra educazione personale e formazione sociale e politica. A fronte di un orizzonte culturale di marcato individualismo e di una diffusa ideologia della prestazione che investe tutte le agenzie, dalla famiglia, alla scuola, al mondo del lavoro, si assiste a un impoverimento di esperienze ricche di un portato affettivo che permettano ai giovani e ai giovanissimi di esprimere al massimo grado le proprie inedite e originali potenzialità in quanto soggetti.
Quali sono le radici di un lavoro di cura che ricomprenda un saper essere in sinergia con un saper fare professionale? In che modo gli affetti concorrono a rendere l'educazione un processo che impatta sulla vita dei singoli, volto all'autonomia, all'emancipazione, alla scoperta del proprio posto e del proprio desiderio all'interno del collettivo di cui sono parte?
La responsabilità di chi esercita una professione di cura si appoggia su un'educazione emotiva come capacità di supporto ai processi di simbolizzazione; una postura che si esercita offrendo processi relazionali orientati all'oltre-passamento di un analfabetismo emozionale sempre più diffuso tra le nuove generazioni. Un sapere dell'interiorità non riguarda solo gli individui ma il sociale come territorio complesso fatto di storie, di esperienze e incontri che hanno segnato il percorso formativo di ciascun soggetto. In un momento di crisi sociale e culturale in cui soprattutto i giovani sono esposti a plurime manifestazioni di malessere, è allora necessario pensare e costruire un agire

educativo inclusivo e capace di restituire dignità e progettualità ad ogni soggettività, “facendo i conti” con la sua storia come individuo e come parte della collettività. Un lavoro di educazione e di cura temperato dagli affetti rivela dunque la sua importanza e cogente attualità a fronte di forme diversificate di sofferenza che riguardano, inoltre, qualsiasi fase della vita e in particolare coloro che vivono una condizione di temporanea o cronica marginalità.
Per esercitare una professione educativa e di cura occorre costruire un’attitudine alla relazione con l’altro che non si fondi su una logica assistenzialistica né tantomeno moralistico-prescrittiva, ma che conduca educatori, insegnanti e professionisti della cura ad adottare uno sguardo clinico capace di risignificare in itinere i processi agiti nel quotidiano e che spesso sfuggono a una pretesa di controllo razionale.
Auto interrogarsi sui propri valori, comportamenti, e sulle esperienze educative vissute nei servizi a contatto con il disagio di soggetti in difficoltà diventano, oggi, competenze imprescindibili per offrire un’educazione che sappia “attraversare” con consapevolezza le trappole dei preconcetti, degli affetti negati e di quanto giace nell’ombra della storia di formazione personale dei professionisti, dei gruppi e dei servizi. Solo la consapevolezza di sé come persona e come professionista consente a un educatore di poter ospitare e accogliere le storie di vita di chi soffre condizioni di marcata privazione a livello familiare e sociale, accompagnando ciascuno a rischiare la ricerca del proprio desiderio.
In questa direzione il tema della salute e del benessere a livello individuale e sociale, come anche dichiarato dagli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) dell’Agenda ONU 2030, si pone come un impegno urgente per i professionisti dell’educazione, chiamati fin dalla formazione iniziale a sviluppare conoscenze e competenze in tale ambito. Insegnanti, educatori e professionisti della cura sono interpellati a pensare l’intreccio inestricabile tra forme di sofferenza individuale e carenze di ordine sociale che toccano il ruolo delle istituzioni e dei servizi educativi e le finalità degli interventi messi in atto al loro interno come singoli professionisti e come gruppi di lavoro. Inoltre oggi le professioni educative sono soggette a una rappresentazione in cui prevalgono dimensioni orientate ad una ratio tecnica e a parametri di oggettività che collocano in secondo piano l’investimento desiderante e la conoscenza sensibile del lavoro dell’educatore; in questa visione gli affetti divengono aspetti residuali e sospetti per il loro portato di soggettivismo. Essi tuttavia muovono nel profondo i progetti, gli interventi, le pratiche, le azioni e i contesti di chi lavora a contatto con soggetti in difficoltà, in ogni ambito del lavoro educativo (dalla scuola ai servizi educativi, alle comunità residenziali, al lavoro domiciliare etc..).
A partire da un dialogo sviluppato in chiave trans-disciplinare tra clinica della formazione, sapere pedagogico e sapere psicoanalitico, il corso rifletterà sul rapporto tra cultura degli affetti ed esperienze educative oltre che sulle condizioni formative che consentono all’educatore di apprendere dalla propria storia. Il corso approfondirà inoltre il contributo che tali paradigmi offrono alla comprensione del ruolo cruciale delle prime relazioni con l’ambiente nello sviluppo del processo di formazione individuale, per dotare l’educatore di chiavi di lettura capaci di dare valore all’educazione come processo di soggettivazione autenticante. I linguaggi estetici costituiranno dei preziosi ancoraggi per sviluppare in modo originale e inedito la costruzione del proprio sé professionale, in stretta risonanza con il proprio mondo creativo e immaginativo, al fine di sviluppare uno sguardo orientato all’incontro con l’alterità.
Oltre alle lezioni frontali, che affronteranno i principali costrutti teorici e i paradigmi delle discipline di riferimento, verranno proposte esercitazioni individuali e di gruppo su articoli scientifici, casi educativi ed esperienze di vita vissuta nei contesti del lavoro educativo anche mediati dalla testimonianza di operatori delle organizzazioni educative. L’analisi di testi di taglio estetico offrirà l’opportunità ai singoli studenti ed al gruppo di mettere in gioco la propria creatività e di meta-riflettere sulle risonanze prodotte nel setting dell’aula.
La finalità è offrire un’esperienza formativa e didattica in cui ogni singolo studente e il gruppo possano usufruire di un sapere articolato che pensi la stretta sinergia tra sviluppo emotivo e costruzione di un pensiero critico e orientato a sviluppare competenze di autoconsapevolezza che pongano i futuri educatori all'altezza della complessità delle sfide poste dal lavoro educativo.

Obiettivi

Con questo insegnamento, si intendono promuovere i seguenti apprendimenti, in termini di:
• Conoscenza degli elementi centrali della teoria clinica della formazione, della relazione tra sapere pedagogico e sapere psicologico con particolare attenzione al contributo del paradigma psicoanalitico;
• Comprensione dello stretto rapporto tra dimensione educativa e sviluppo della personalità nelle storie di formazione;

• Comprensione e auto-consapevolezza dei modelli educativi che si trasferiscono nella propria storia di formazione;
• Comprensione dell'importanza dell'educazione affettiva per la salute individuale e sociale;
• Connessione fra saperi teorici e pratiche di lavoro sul campo;
• Comprensione della centralità di una comunicazione consapevole all'interno delle relazioni educative;
• Comprensione del ruolo degli affetti come snodi centrali per promuovere il benessere dei servizi educativi, dei gruppi di lavoro e dello sviluppo della relazione con gli utenti;
• Capacità di riconoscere il ruolo istituzionale nel pensiero di una pratica pedagogica informata dal sapere degli affetti;
• Presa di consapevolezza dei delicati aspetti etici e deontologici in gioco nei processi educativi.

Metodologie utilizzate

Il corso si svolgerà in presenza secondo le seguenti modalità didattiche:

- 32 ore svolte in modalità erogativa (DE) pari al 57% del complessivo monte orario;
- 18 ore svolte in modalità interattiva (DI) pari al 32% del complessivo monte orario e orientate al coinvolgimento degli studenti e del gruppo classe mediante le seguenti modalità :
- discussioni in aula;
- lavori in piccolo e grande gruppo;
- svolgimento di esercitazioni (*esempi: esercitazioni su articoli scientifici ,casi professionali, materiali-video e esercitazioni a partire da testimonianze dirette di professionisti del settore educativo);*
- 6 ore svolte in modalità laboratoriale e interattiva (DI) pari al 10,71% del complessivo monte orario.

Materiali didattici (online, offline)

Materiali didattici

I materiali didattici (selezione di registrazioni di lezioni erogative, tracce di lavoro, articoli scientifici etc..) verranno caricati sulla piattaforma on-line.

Programma e bibliografia

1. Ulivieri Stiozzi, S. (2021), *La cura dello sguardo. Linguaggio degli affetti e lavoro educativo*. Milano: FrancoAngeli;
2. Lizzola, I. (2023), *Il lavoro nelle comunità. Tra vita quotidiana e profezia*. Roma: Castelvecchi;
3. Ulivieri Stiozzi, S. (2013), *Sandor Ferenczi "educatore". Eredità pedagogica e sensibilità clinica*. Milano: FrancoAngeli.

Modalità d'esame

L’esame consisterà in una prova orale finale. Non sono previste verifiche intermedie.
Il colloquio verterà sugli argomenti svolti a lezione e sulla bibliografia d'esame.
In particolare si verificherà:

- la capacità dello studente di sviluppare opportuni collegamenti e chiavi di lettura trasversali alle tematiche proposte nella bibliografia d’esame;
- la capacità dello studente di sviluppare opportuni collegamenti e chiavi di lettura trasversali degli argomenti affrontati nelle lezioni del corso.
  Oltre alle conoscenze saranno valutate le capacità di declinare le teorie, i modelli e i contenuti presenti nei testi e nei lavori proposti in aula nella prefigurazione di interventi educativi nei contesti del lavoro di cura.
  A livello specifico (secondo i Descrittori di Dublino, indicati nella SUA-Cds -Scheda Unica Annuale del Corso di Studi – presente sul sito web): verranno verificate:

*in riferimento a:

Conoscenza e comprensione
Verranno accertate tramite la prova orale, strutturata in domande mirate a orientare la riflessione dello studente, la conoscenza delle caratteristiche principali dei fondamenti pedagogici, con particolare riferimento al modello clinico in ambito pedagogico e alla comprensione e collocazione dei riferimenti multidisciplinari - specie per la psicoanalisi - rispetto alle dimensioni educative, implicite nell’approccio clinico in pedagogia.

**Capacità di applicare conoscenza e comprensione **

Verranno accertate le capacità di saper connettere i saperi teorici e pratici, di sapere analizzare e prospettare pedagogicamente le attività educative, di saper operare una lettura delle situazioni professionali, di sapere prefigurare gli esiti, le conseguenze e i risultati degli interventi anche sul piano dell'etica e della deontologia professionale.

Gli studenti/le studentesse Erasmus possono contattare il/la docente per concordare la possibilità di studiare su una bibliografia in lingua inglese e/o la possibilità di sostenere l'esame in inglese

Orario di ricevimento

Il ricevimento si svolgerà, previa prenotazione via mail, il giovedì pomeriggio.
A scelta dello studente si prevede la modalità in presenza o a distanza.

Si invitano gli studenti interessati a inviare una mail a:
stefania.ulivieri@unimib.it.
.

Durata dei programmi

I programmi valgono due anni accademici.

Cultori della materia e Tutor

Dott. Pietro Caresana
Dott. Giuseppe Dambrosio
Dott. Andrea Forria

Sustainable Development Goals

SALUTE E BENESSERE | PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE